

IL RETROSCENA

Sulla nuova superstrada Catania-Ragusa la Regione "appesa" alla volontà di Roma

Dopo la denuncia dei sindaci che hanno chiesto un incontro con il ministro Lezzi

CATANIA. E' vero che l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, sin dal momento del suo insediamento, ha cercato di salvare il Cas, ha provato a rimettere i conti in ordine, ha lavorato per rigenerare un carrozzone che gestisce le più importanti autostrade siciliane, fa pagare i pedaggi, e con quanto incassa a stento paga stipendi e salda contenziosi. L'assessore ha provato in questi mesi a non bruciare quel che restava del Consorzio, nel tentativo di salvare quello che era nato come strumento strategico con cui amministrare il patrimonio della viabilità maggiore nell'Isola. Sta andando come sta andando, come lo stesso assessore qualche tempo fa aveva fatto capire, come ha detto chiaro e tondo ieri il presidente Musumeci.

Va ricordata questa linea dell'assessore Falcone, perché ieri, in un comunicato, i sindaci del comprensorio che ricade nell'area interessata alla realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania, hanno imputato parte dei ritardi nell'iter di avvio dei lavori, proprio al tentativo della Regione di dare un ruolo attivo nel progetto al Cas. In effetti, si è detto in questi mesi, se il Cas dovesse sopravvivere (più a se stesso, che al destino deciso da altri), gioco forza potrebbe avere una parte nella superstrada che dovrebbe farsi. Ma, a questo punto, gli stessi uffici dell'assessorato di Palermo ieri ribadivano che i ritardi denunciati dai sindaci non hanno nulla a che vedere con la storia del Cas e che la Regione ha tutto l'interesse a far partire i lavori.

Il problema è che il cambio del governo nazionale ha rallentato tutto. Su questo, spiega la Regione, i sindaci hanno ragione, tanto più se si pensa, aggiungono da Palermo, che l'assessore è rimasto in questi mesi in costante contatto con il Ministero, sollecitando più volte la trasmissione del progetto al gabinetto del ministro, per poi accelerare l'iter al Cipe con l'approvazione del progetto. Da Roma riposte poche, balbettanti, indefinite, sino ad un paio di giorni fa. Dunque sindaci e Regione sulla Ragusa-Catania possono e devono marciare in sintonia, chiedendo subito a Roma di confermare la volontà che la strada si farà. Magari con qualche data precisa, dopo dieci anni di attesa del primo cantiere.

A. LOD.



A sinistra i cassonetti nella traversa di via Melilli ieri a mezzogiorno. Nella foto sotto, come si è risvegliata via Tindari nella frazione rivierasca di Marina

«Le pratiche incivili vanificano gli sforzi per la differenziata»

Da via Melilli agli "sporcaccioni" di via Tindari passando per il caso di contrada Grassullo

LUCIA FAVA

Cresce la raccolta differenziata a Ragusa, anche se c'è ancora qualche cittadino poco civile che inficia lo sforzo dei tanti che si stanno invece impegnando per mantenere la città più pulita. Accade così che, nonostante la percentuale di differenziata sia salita nel mese di luglio di altri 5 punti rispetto a giugno scorso, in alcuni quartieri si vedano ancora cumuli di rifiuti campeggiare in bella vista e fare mostra del loro poco gradevole contenuto, davanti a turisti e residenti. Come in via Tindari, a Marina di Ragusa, dove sacchi neri strapieni di spazzatura si ripresentano puntuali, quasi ogni mattina. Questo almeno quanto denunciato, con tanto di foto a corredo, da alcuni residenti, che solidarizzano con i lavoratori della ditta che si occupa dello smaltimento, costretti sollevare carichi a volte non proprio idonei



alle loro capacità fisiche. Lo stesso accade quasi quotidianamente in una traversa di via Melilli dove alcuni degli ultimi contenitori ancora rimasti sono presi di mira sicuramente di chi non fa la differenziata nelle zone in cui il servizio è partito e preferisce scaricare in altre zone della città.

Ben diversa, e sicuramente più grave, la condizione ormai atavica in cui versa contrada Grassullo, popoloso rione sulla Sp 37, al chilometro 16,500, al confine tra i comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina. A denunciarlo è il coordinatore provinciale di Fare Ambiente Ragusa, Salvatore Mandarà, che ha scritto al prefetto di Ragusa, al commissario del Libero consorzio comunale e ai sindaci dei due comuni interessati.

"Ancora oggi - sottolinea il presidente dell'associazione ambientalista -, dopo cinque anni di segnalazioni, continua l'orrendo spettacolo in contrada Grassullo. Cumuli di spazzatura, non solo nell'area di sosta ma anche a ridosso dei muretti a secco, con sacchi colmi di rifiuti organici e rifiuti provenienti dall'edilizia. I copertoni, gli elettrodomestici a sua volta sono di richiamo per chi ne fa la raccolta per il riciclaggio, mentre i materassi sono oggetto di interesse solamente per cittadini extracomunitari che ne hanno di bisogno. Rifiuti di ogni tipo fanno capolino e stonano con il fantastico scenario fornito dalle campagne e dalle immense distese di aree verdi demaniali della Regione Siciliana. Le denunce fatte da Fare Ambiente in questi anni ad amministrazioni sorde e insensibili ai problemi ambientali, ci convincono ancor di più che la pulizia, l'igiene e la salvaguardia di patrimoni ambientali non rientrano nei programmi di questi enti locali".

Per Mandarà le tre amministrazioni - quella di Ragusa per competenza, quella di Santa Croce per territorialità, essendo l'area proprio a ridosso del confine cittadino, e il Libero consorzio - hanno il dovere di tutelare. "Occorre adesso vigilanza - dice il presidente di Fare Ambiente - e reprimere soprattutto a chi, anziché differenziare i propri rifiuti, preferisce abbandonarli deturpando le poche aree verdi rimaste in questa provincia e non distrutte dai piromani. Confidiamo nell'autorevole intervento del prefetto presso gli enti locali per ciò che è di competenza e nella polizia provinciale".

LE CIFRE. In provincia di Ragusa viene differenziato, in media, il 30% dei rifiuti. Fino a tre anni fa si arrivava appena al 15 per cento. A dirlo l'Ispra, l'ufficio speciale della regione siciliana per il monitoraggio e l'incremento della raccolta differenziata presso i comuni isolani e l'Srr Ato 7 Ragusa. Nel dettaglio, il comune più virtuoso è quello di Monterosso Almo, dove la raccolta differenziata, nel mese di luglio, ha raggiunto quota 78 per cento, con una media, riferita al primo semestre 2018 del 77,8 per cento. Solo tre anni fa, prima dell'avvio del servizio, Monterosso Almo differenziava appena l'1,91 per cento dei rifiuti.

«Sulle aree strategiche vogliamo recitare un ruolo di primo piano con un'azione sinergica»

Economia. L'on. Ragusa scrive a Musumeci e chiede maggiore attenzione per l'area iblea

Esiste un percorso specifico che si rende indispensabile portare avanti per garantire ricadute economiche al territorio ibleo sfruttando le dimensioni che, in ambito regionale, sono messe a disposizione dello sviluppo isolano. Ed è per questo motivo che appare utile parametrare questi itinerari su livelli di crescita che non possono prescindere da un'azione sinergica. E' l'on. Orazio Ragusa a sollecitare risposte, in tal senso, al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, soffermandosi nello specifico su Zes, zone economiche speciali, e Snai, Strategia delle aree interne.

"Stiamo entrando nel vivo - scrive l'on. Ragusa - di una programmazione speciale che potrebbe avere ricadute significative per tutta la Sicilia, non dimenticando che le varie realtà territoriali dell'isola devono essere messe nella condizione di potere fruire di questi percorsi che si annunciano molto proficui con riferimento alla crescita economica da tutti auspicata. Non possiamo, però, fare a meno di considerare che nell'ambito di una auspicata riformulazione delle Zes e delle aree-progetto Snai uno spazio deve essere riservato, per le sue caratteristiche, alla provincia di Ragusa che da sempre ha attirato gli investimenti delle piccole e medie imprese e che adesso potrebbe contare, sfruttando gli strumenti in questione, su un supporto non indifferente che ne favorirebbe l'ulteriore crescita. La crisi, purtroppo, non ha risparmiato neppure questo lembo dell'isola da sempre territorio di riferimento per lo sviluppo economico e il completamento di alcune dinamiche di rilievo stra-

tegico in questo settore. E però sono rimasti sul territorio i semi di una potenzialità intrinseca che, se messa nella condizione di potersi di nuovo esprimere al meglio, fornirebbe quelle ricadute che tutti speriamo di potere celebrare. Ecco perché chiedo al governatore e all'assessore, in fase di parametrizzazione delle nuove aree, di trovare gli spazi adeguati per ricomprendere proprio in questo ambito la provincia di Ragusa che potrebbe tornare ad esercitare un ruolo pro-



IL DEPUTATO REGIONALE ORAZIO RAGUSA

pulsivo per il resto della Sicilia così come, del resto, già accaduto in passato".

La provincia di Ragusa ha già perso parecchio terreno rispetto al passato. E, forse, sarebbe il caso di sedersi tutti attorno a un tavolo, mettendo da parte gelosie e ritrosie, per capire quale potrebbe essere un piano strategico per rilanciare l'economia di questa zona del Sud Est della Sicilia che continua ad essere bistrattata. E non certo per fare vittimismo ma i fatti dicono chiaro e tondo che la famosa «isola nell'isola» è stata fagocitata da appetiti che nulla hanno a che vedere con la necessità di fare ripartire il territorio.

«Questa differenziata così non va Dobbiamo trovare una soluzione»

Castello e Spadaro invitano i cittadini: «Partecipate al Consiglio del 23»

CONCETTA BONINI

“Mentre la differenziata in città stenta a decollare e il mese di agosto, soprattutto nelle contrade rurali e a Marina, non ha contribuito a rendere migliore una situazione già di per sé complessa, invitiamo i cittadini a partecipare alla seduta ordinaria del Consiglio comunale in programma per giovedì 23 agosto nel corso della quale, all'ordine del giorno, è stato inserito e sarà esaminato il punto riguardante la gestione del servizio”.

L'appello arriva dai consiglieri comunali del Pd Ivana Castello e Giovanni Spadaro i quali, dopo avere rilanciato nei giorni scorsi la delicata questione, sostengono che la stessa, adesso, meriti la dovuta attenzione istituzionale. “Non si può più fare finta che tutto vada per il verso giusto – affermano i due rappresentanti dem – perché non è affatto così. La gestione del servizio, ma questo lo abbiamo asserito sin dal primo momento, è complessa. A fronte di ciò, però, non abbiamo avuto modo di percepire un'amministrazione attenta alle continue lamentele che arrivano dal centro storico così come dalle periferie. Modica non aveva bisogno di piombare in questa barabanda del pattume. Piuttosto, era necessario compiere i passi dovuti. Circostanza



SCENE GIÀ VISTE NEL CENTRO STORICO CON I RIFIUTI ABBANDONATI

che, purtroppo, sembra non essersi verificata nella maniera più adeguata. E tutto ciò ha contribuito a creare delle anomalie di cui l'intera città sta piangendo le conseguenze. Una città sostanzialmente più sporca perché, evidentemente, alcuni cittadini, mentre la buona parte dei modicani sta eseguendo la raccolta

nella maniera migliore, non sono stati sensibilizzati così come sarebbe stato necessario. Speriamo che il Consiglio comunale di giovedì serva a focalizzare tutto ciò che non va e ci aiuti a trovare le risposte necessarie per venire incontro alle esigenze di chi comprende che il passo da effettuare non è semplice ma al-

lo stesso tempo non si può lasciare che tutto corra senza il dovuto monitoraggio”.

“La raccolta dei rifiuti a Modica così non va”, aveva detto nei giorni scorsi anche il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle proponendo copiare il ‘modello Treviso’: “Un modello di trattamento dei rifiuti – aveva spiegato Marcello Medica – che è già previsto dal contratto di governo nazionale tra M5s e Lega. Un modello impostato su quattro pilastri: formazione dei cittadini, investimenti sugli impianti, differenziata spinta e niente discariche. Invito l'assessore all'ecologia, Pietro Lorefice, e la società di gestione Igm, a prendere spunto da questo modello così da fare innalzare la percentuale di raccolta differenziata che in questo momento ci vede uno dei comuni più arretrati e penalizzati”.

Nel frattempo si terrà la seduta del Consiglio comunale di Modica dedicata al tema dell'emergenza rifiuti in città e in particolare dei problemi che si stanno verificando nella nuova gestione della differenziata. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo che si è tenuta lo scorso 2 agosto, su proposta dei consiglieri comunali dei gruppi Partito Democratico e Modica 2038, dunque Ivana Castello, Giovanni Spadaro, Salvatore Poidomani e Filippo Agosta.

LA PROTESTA.

I dipendenti della Igm Rifiuti Industriali restano in stato di agitazione, dati i ritardi nel pagamento delle retribuzioni che ad oggi si sommano in saldo mensilità di maggio, mensilità di giugno, quattordicesima mensilità, oltre alla retribuzione di luglio. A questo vanno calcolati gli arretrati contrattuali vincolati dall'azienda alla fattura da parte della committenza relativa al mese di dicembre 2016. Sos al prefetto di Ragusa.

❖ **Economia**

Riforma delle Zes, Ragusa: «Tutelare la provincia»

●●● «Sulle Zes, le zone economiche speciali, e sulla Snai, la strategia delle aree interne, stiamo entrando nel vivo della programmazione e si deve tenere conto delle esigenze dei territori». A porre il problema al presidente della Regione, Nello Musumeci, è il deputato regionale Orazio Ragusa che auspica la riformulazione delle Zes e delle aree-progetto Snai riservando attenzione alla provincia di Ragusa. (*PID*)



Orazio Ragusa

● Modica

Cioccolato Igp, vertice con i produttori

●●● «Appena pubblicato il regolamento sul riconoscimento Igp del cioccolato di Modica il Consorzio, assieme al Comune, organizzerà un incontro con tutti i produttori di cioccolato di Modica per rendere noti tutti gli adempimenti a carico di ciascuna impresa». Ad annunciare il cronoprogramma è il presidente del Consorzio, Nino Scivoletto che annuncia anche un'assemblea straordinaria per apportare modifiche allo Statuto del Consorzio. (*PID*)